

le orme luminose dell' Augusto suo Padre? Resta solo ai Vassalli, che si facciano una premura di corrispondere alle mire, ed ai disegni di così savj, e benefici Sovrani. Se la Sicilia, benchè ripiena d' aspre, ed alte Montagne, fu un emporio per i Romani in tempo, che quasi erano giunti alla Monarchia Univerale, può esserlo ancora nel Secolo decim'ottavo. L'Isola non si è ridotta a' limiti più angusti; le sue poche, e ristrette pianure esistono ancora; il terreno è il medesimo, e di più si sono ai nostri giorni inventati i più utili istrumenti di Agricoltura, e resa più facile, comoda, e sicura la Navigazione. È verissimo, che la maggior Popolazione contribuisce troppo alla maggior coltura delle Terre. Ma è vero altresì, che lo spirito dell'industria è la prima molla del traffico, e del Commercio. Quell' indolenza, e freddezza ostinata, colla quale da molti si trattano i proprj interessi, quel languire nel lusso, e nell' ozio, non è che un effetto della corruttela del costume, ed una cagione troppo vicina del decadimento dello Stato. È un errore il pensare, che l'attività, ed il talento sia riservato solo agli Abitatori, dove la terra avara invita necessariamente al travaglio, e che il genio, e l'industria non siano per coloro, che vivono tra le delizie del mezzo giorno, ed ai quali la Terra quasi dona gratuitamente i suoi frutti. La Sicilia è uno de' più fertili Paesi d' Italia; ma se coll' industria, e col travaglio non si moltiplica l'annua riproduzione de' suoi doni, se non si antepone quel genere di coltura, che accresca le condizioni del clima, se si trascura di conservare ai terreni la loro attività, si vedranno ben presto rimanere le Campagne o deserte, od infeconde. Qui la

ter-